Anno XX. Venerdì 18 Ottobre 1867 N. 238

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del **14** ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un Regio decreto in data del 22 settembre preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale si regola il movimento delle merci nel portofranco di Genova; quando sarà convertito in magazzino generale.

La relazione del ministro della guerra a S. M. il re, sul R. decreto num. 3953 (già pubblicato), e riguardante le indennità per spese d'ufficio ai comandanti generali delle divisioni militari.

Documenti Governativi

Dalla direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari (ufficio speciale pei beni ecclesiastici), è stata indirizzata alle Commissioni provinciali di sorveglianza, alle direzioni compartimentali del demanio, ai delegati ed ai rappresentanti il demanio in un capoluogo di provincia la seguente circolare:

Firenze, addì 11 ottobre 1867.

Nell' intento di rimuovere gli inutili indugi e di dare tutta l'efficacia necessaria alle operazioni che deve compiere il demanio, per l'eseguimento delle leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867, in quanto concerne i beni dell' asse ecclesiastico, questo Ministero ha risoluto che in ogni capoluogo di provincia dove non risiede una direzione demaniale compartimentale od una direzione speciale, il delegato che rappresenta il demanio, in quanto può riguardare l'esecuzione delle suaccennate due leggi, abbia a valersi di tutte le attribuzioni che appartengono alle direzioni, salvo l' obbligo nel predetto delegato di tenere ragguagliata regolarmente la direzione, da cui dipende, di quanto va operando per l' adempimento del suo mandato.

Questa disposizione si porta a conoscenza delle Commissioni provinciali di sorveglianza dei capoluoghi di provincia summentovati, delle direzioni demaniali e dei loro delegati rispettivamente per loro norma.

Il direttore generale — Capriolo.

— Raccomandiamo all' attenzione dei nostri lettori il seguente brano d'una corrispondenza del *Pungolo* da Firenze.

Firenze, 16 ottobre.

Io non ho mai veduta a Firenze l'opinione pubblica eccitata, ansiosa, come in questo momento: non è che un dimandar continuo, un rispondere senza posa, un discutere animato e vivace che viene sempre ad eguale conclusione: ormai non si può tornare indietro; e siccome a star fermi adesso è tardi, così non resta che un partito: andar innanzi.

Si sa che questa mattina il Governo ha ricevuto dalla Francia un dispaccio minacciosissimo: vi si parla d' intervento con eccessiva chiarezza: ma nei circoli politici più autorevoli non si presta la menoma fede a simile eventualità: si afferma che la Francia dovrebbe mandare in Italia un corpo di cento mila uomini, esporsi sul principio al pericolo di una vittoriosa resistenza, ed anco in caso di pieno successo non potrebbe guadagnar nulla, dal momento che l' Europa non le permetterebbe di tener presso noi guarnigione, e quindi dopo sei mesi l'Italia tornerebbe di nuovo ad esigere il coronamento dei suoi destini, e a procacciarselo. Altre considerazioni si fanno per giungere ad uguale dimostra-

APPENDICE

DELL' ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

(Contin. V. N. 229. 230. 235. 236. 237.)

È di questo luogo il tema delle circoscrizioni, dalle quali si trarranno senza dubbio economie serie e rilevanti. Anche la Commissione della Camera dei Deputati nella relazione pel bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia si fermò principalmente, non ha guari tempo trascorso, sulla necessità di devenire ad una migliore circoscrizione giudiziaria ed amministrativa del Regno, e ne raccomandò al Governo uno studio accurato e profondo. Io percorsi questo campo in altro scritto, dove provai che un numero ragguardevole di preture e di tribunali possono scomparire, prendendo a guida del lavoro le statistiche giudiziali (1). Chi amasse conoscere le mie idee in proposito lo rimando all' Opuscolo *Politica e Amministrazione*, nè proseguo. Noto però che a non centuplicare le leggi, la tabella delle circoscrizioni va unita all' ordinamento, di cui essa è parte sostanziale: ed è giusto che le circoscrizioni non possono variarsi, se non per legge. Ma si determinino almeno in via d' esperimento e in maniera da soddisfare ai bisogni della giustizia e a quelli non meno incalzanti forse dell' erario.

Nell' art. 8 si dice che i funzionari dell' ordine giudiziario sono nominati dal Re sulla proposta del Ministro; e sono tali gli uditori, i conciliatori, i pretori i vice-pretori mandamentali e comunali, gli aggiunti giudiziari, i giudici d' ogni grado de' tribunali e delle Corti, i membri del P. M. i cancellieri, vice-cancellieri, segretari, sostituti ed aggregati.

A me pare che per obbedire alla legge del discentramento il Re dovrebbe nominare su proposta del ministro i pretori, i giudici de'tribunali, e delle corti, i membri del P. M. i cancellieri, di Cassazione, delle corti d' appello, de' tribunali, e così li segretari del ministero pubblico. Le nomine invece degli uditori, vice-pretori, aggiunti giudiziari, vice-cancellieri de' tribunali e delle corti, cancellieri e vice-cancellieri delle preture, sostituti segretari del P. M. ed uscieri dovrebbero restare sotto la responsabilità delli primi presidenti delle corti di Cassazione e d' appello inteso il voto de' procuratori generali. Dirò quello che afferma il Sig. Thiers — Le simple bon sens sur les lieux et exclusivement appliquè à son objet vaut souvent mieux que le genie absent ou distrait par des entreprises exorbitantes. (1). Egli è questo un vero che ogni ministro dovrebbe far scolpire sopra pietra d' adamante e tenerlo innanzi agli occhi sempre per non obbliarlo mai. D' altronde ordinare l' amministrazione nella maniera spiegata non si fa che darle il suo moto naturale: il Re s' induca a quelle nomine dalle proposte del ministro: e quest' ultimo dalle proposte de' primi presidenti e de' procuratori generali. Perchè dunque non potranno gli ultimi sotto la loro responsabilità regolare l' andamento di questo personale per tutto il distretto delle corti? Volendo si potrebbe anche semplificare di più, lasciare le nomine de' vice-pretori e degli uscieri ai presidenti de' tribunali civili previo accordo col procuratore del Re locale, perchè già in sostanza simili nomine trovano nelle ultime autorità il loro vero complemento: ma onde non sminuzzare di troppo le incombenze reputo più naturale il concederle ai primi presidenti delle Corti, anche perch'essi valgono così a meglio regolare il servizio del loro distretto.

Anche la Legge 3 Maggio 1853 dell' Impero Austriaco s'informava a questi principi di discentramento, ed è quella che tuttora vige nelle provincie venete. Benchè emanata da un potere assoluto e straniero quella legge ha del buono: non la potrei accettare in tutta la sua estensione ma vi è una parte da non dispregiarsi.

Ora vediamo l' utile che il proposto sistema apporterebbe. Anzi tutto si dirama la responsabilità, ed è ciò che assai importa: perchè quanto più avremo capi responsabili, più la Legge fia davvero rispettata e tenuta in onore. In secondo luogo si eleva il prestigio morale dell' autorità: e in Italia urge d' infondere spirito ed energia in ogni amministrazione: lo che non può venire che dalla responsabilità personale e dall' interesse che si ha di bene ponderare le azioni per non compromettersi e rimpetto al Governo e in faccia alla pubblica opinione. Poi vi è il risparmio di tempo: e il tempo è moneta come dicono gl' inglesi. Del resto in luogo più facili riescono le informazioni anche non ufficiali che si possono assumere. E chi sa d' essere responsabile è naturale che anzi di procedere a nomine indaghi in più modi a formarsi un criterio di verità inalterabile. Economia pure si ha, perchè nel ministero basterebbe una sola divisione del personale, quando gli si togliessero le tante attribuzioni ch' esercita, o bene o male non monta.

(*continua*)

(1) V. GAZZETTA FERRARESE N.i 146. 161. Lett. XIV e XV Circoscrizioni giudiziarie. Segue l' argomento Circoscrizioni giudiziarie. Nella Lett. XIII riportata nel N. 124 trattai delle circoscrizioni amministrative.

(1). Hist. du Cons. et de l' Empire Liv. 40.

zione: ma io ve ne farò grazia volontieri, tanto più in quanto voi avete già sostenuto uguale principio. Però tengo a costatare che qui, ove più in passato si temeva dell'intervento, adesso si esclude ogni timore in proposito: e tutti i partiti si accordano nell'idea di compire e stringere le forze per raggiungere la meta da tutti desiderata.

— E intorno alla Nota francese un altro corrispondente dello stesso giornale aggiunge:

Vi potete immaginare l'effetto che ha prodotto l'arrivo di questo documento nell'animo del nostro governo. L'eventualità di una guerra con la Francia non può essere risguardata senza ispirare serie difficoltà, e vi aggiungo con tutta franchezza, serii timori.

Pur tuttavia credo di potervi assicurare che il governo anche di fronte a questa eventualità non indietreggerebbe, imperocchè sappia oramai e sia convinto che esso trovasi in una di quelle situazioni nelle quali tornare indietro non è più possibile.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il battello che doveva giungere ieri mattina a Livorno a Genova ritardò di sei ore. Ho discorso con uno dei passeggieri, arrivato ieri sera a Firenze, e mi ha detto che a un certo punto del viaggio s'avvicinò al battello una nave da guerra italiana intimandogli che si fermasse. E fermato il battello, molti marinai ed ufficiali vi salirono sopra, e rovistarono da cima a fondo il battello, cercarono in tutti i bugigattoli, nelle più meschine brande, nei sottoscala, e via via. Credevano di trovarci qualcuno, ma l'ispezione durò inutilmente qualche ora. Vi cercavano il Garibaldi? Cotesta supposizione parve a tutti la più plausibile, quantunque non si avessero notizie che il generale fosse disparso nell'isola di Caprera.

BOLLETTINO del 15

La sera del 13, alle ore cinque, una piccola banda d'insorti andò a rinforzare Monte Libretti. Assaliti da una compagnia di zuavi, i nostri la sbaragliarono con molta strage: però le nostre perdite furono di 40 fra morti e feriti. Fra i feriti si novera il colonnello Fasari, che uscito da Monte Libretti animava i nostri nella pugna. Onore ai valorosi!

Presso Corese avvenne un altro combattimento ieri. Qualche prigioniero fu fatto dai nostri, che rimasero padroni della posizione.

Gli zuavi tentarono di riprendere Ferentino, ma non riuscirono: visto il contegno dei nostri, si ritirarono.

È chiaro il concetto militare dei papalini: rompere, se possono, con attacchi frequenti, e alla spicciolata, il cerchio che si va avvicinando e ristringendo intorno Roma. Ma non vi riusciranno.

Un ordine mirabile regna in tutte le bande, che tutte eseguiscono un disegno prestabilito.

Una legione d'emigrati romani è uscita in campo anch'essa obbediente alla comune unità di direzione. La comanda il romano Ghirelli con altri distinti ufficiali, romani tutti.

Il corpo d'insorti comandato dall'Acerbi mosse da Torre Alfina; incontrate due compagnie di zuavi, le pose in fuga.

Ieri 800 insorti occuparono Palestrina, scacciandone i papalini, che si ritirarono su Roma.

Un ordine del giorno del colonnello d'Argy, comandante gli zuavi del papa, considera gli insorti come masnadieri, ai quali non si deve dare quartiere. Quest'atto, è degno dei protettori di quel governo, che per tant'anni stipendiò il brigantaggio.

BOLLETTINO del 16

Acquapendente fu evacuata dai nostri in seguito a disposizioni date dal Comitato centrale di concorso, conforme al piano adottato.

Dopo l'evacuazione venne occupata dal colonnello Azzanesi, comandante la legione d'Antibo.

Così pure tutto il paese al di sopra di Acquapendente fu dai nostri abbandonato. Le guerriglie di Acerbi riapparvero al di sotto di Acquapendente tra Bolsena e Montefiascone.

La ritirata di Azzanesi è compromessa.

La provincia di Frosinone è in piena rivolta. Le guarnigioni nemiche si ritirano davanti la marcia trionfale degli insorti.

Dopo il combattimento di Monte Libretti Menotti ha eseguito un movimento in avanzata.

Ecco i nomi dei caduti nel combattimento suddetto: capitano Blenio Emilio, Panaro Antonio, Grotti Lorenzo. La patria li ricordi nell'album dei suoi martiri. — Il chiaro professore Rosati è arrivato al campo di Menotti per la cura dei feriti.

A contraddire la sua ufficiale menzogna che Roma è rassegnata al governo dei preti, quel governo continua l'opera sua di cieca paura con ogni maniera di misure poliziesche: non varranno ad impedire che nell'ora stabilita la battaglia prorompa subitanea nelle vie di Roma.

In risposta al selvaggio ordine del giorno del colonnello d'Argy questo Comitato ha raccomandato che i papalini prigionieri nostri sieno trattati come la umanità esige.

Gl'insorti avevano prevenuto il nostro desiderio. *Il Comitato.*

TORINO — La *Gazz. di Torino* reca:

Il generale Govone lascia il posto di Capo dell'ufficio superiore di Stato Maggiore, per brevissimo tempo occupato, ed abbandona Torino. Egli si reca a Palermo, *ad latus* di S. A. R. il duca d'Aosta, il quale come è noto, va ad assumere il comando di quella divisione militare.

— La stessa *Gazzetta* dice che jer l'altro il colonnello conte Vimercati transitava da Torino proveniente da Firenze e diretto a Parigi.

TERNI — Domani parto per Viterbo e spero scrivervi di là. Gli affari qui vanno bene assai. Oggi passarono di qui alcuni feriti garibaldini, i quali raccontarono il fatto di Verola con tale accento d'entusiasmo, che in verità ci sorprese trovar tanto coraggio in quei giovanetti. Avrete letto il bel proclama del Ghirelli. La legione romana è ora organizzata interamente: presto la vedrete agire. Oggi giunsero qui, dopo aver saputo eludere la sorveglianza della polizia, molti giovani Cremaschi, Bergamaschi, tutti amici dell'ultima campagna. Domani partiamo tutti, e viva l'Italia! qualche cosa faremo, e speriamo non invano.

CAPRERA — Togliamo dalla *Gazzetta di Torino* questo proclama del generale Garibaldi ai combattenti di Acquapendente e Bagnorea:

Salve! Ai vincitori di Acquapendente e Bagnorea.

I mercenari stranieri hanno fuggito davanti ai giovani e valorosi campioni della libertà italiana, e gli sgherri assetati di sangue hanno provato la squisita generosità dei superbi vincitori.

A voi preti, raffinatori e maestri di carcere, di torture, di roghi — a voi che beveste nel calice delle vostre menzogne il sangue dei liberatori colla voluttà della iena — a voi si perdona! E si perdona ai vostri assoldati carnefici — melma pestifera di tutte le cloache sanfediste.

Italiani, movetevi — questa è l'ora più solenne della vostra esistenza politica — la più decisiva!

Non cessate dalle proteste continue ed energiche contro i vigliacchi strumenti della tirannide straniera.

Ricordatevi: essi vi faranno delle promesse di *opportunità, di tempi migliori*... Menzogne!... Non li credete! Essi v'inganneranno la centesima volta!

Infine: armatevi — e non posate il ferro sinchè non vediate sventolare il vostro vessillo sui sette colli ed avviati ai loro padroni i neri ruffiani del dispotismo.

Caprera, 8 ottobre 1867.

G. GARIBALDI.

ROMA — Scrivono da Roma, alla *Nazione*:

Questa notte una buona parte della provincia di Frosinone è stata occupata dalle bande che sono state accolte dalle popolazioni con ogni dimostrazione di festa. Le guarnigioni, a quanto si dice, sonosi ritirate senza alcuna resistenza. Grandi rinforzi sono andati a quella volta. L'aspetto della città è piuttosto minaccioso dopo gli inauditi rigori che la polizia va spiegando ad arbitrio dei suoi agenti anche infimi. Si parla dello stato d'assedio che dovrebbe proclamarsi in Roma al primo successo considerabile dell'insurrezione. L'altro ieri parecchi avvocati furono ricercati dalla polizia ed alcuno trovato in casa fu arrestato. Posso assicurarvi che tranne i più dichiarati papalini, nessuno dorme più nella propria abitazione di quanti possono essere creduti buoni a qualche cosa.

« L'ex re di Napoli si dispone a partire con sollecitudine. Si sta stampando il proclama dello stato d'assedio, e verrà proceduto al disarmo del paese. La disfatta dei zuavi a Montelibretti ha precipitata questa misura.

CIVITAVECCHIA — La *Riforma* reca le seguenti notizie:

« Arrivano giornalmente in Civitavecchia coi vapori delle Messaggerie imperiali e con altri legni appositivamente noleggiati, munizioni ed attrezzi da guerra. Arrivano altresì masse di soldati francesi, che vanno ad ingrossare le file degli antiboini e degli zuavi. Il nostro corrispondente ci soggiunge, che allo intervento mascherato di soldati francesi mandati a far parte dell'esercito pontificio, seguirà l'intervento manifesto dell'esercito imperiale. A tale oggetto la squadra in Tolone è pronta a prendere il mare. Sono colà raccolti 12 legni da trasporti per imbarcarvi la truppa.

« Il 13 ed il 14 corr. furono trovate nelle strade di Viterbo spiegate le bandiere tricolori. La popolazione era agitatissima, e pareva imminente lo scoppio dell'insurrezione. Furono fatti numerosi arresti. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo*:

Veniamo assicurati che a Marsiglia s'imbarcano continuamente sotto gli occhi della polizia francese volontari del Belgio e della Francia, che vanno a riempire le file assottigliate degli antiboini. E noi domandiamo a quei giornali francesi, i quali sbraitano contro di noi, se cotesto permesso, dal loro governo conceduto a sudditi propri e a stranieri d'imbarcarsi in porti francesi, sia o no violazione del principio del non intervento? L'intervento mascherato non fa che mettere in una

posizione più falsa il governo francese, giacchè rimanendo ferma la violazione della Convenzione, il governo dà anche a divedere di volere spogliarsi d'ogni responsabilità.

Ci par tempo che il governo italiano prenda quelle deliberazioni che tutelino la dignità della nazione, e ci facciano uscire da una condizione di cose per tutti imbarazzante.

— La *Correspondence internationale italienne* pubblica la seguente risposta dell'Imperatore Napoleone III, applicabile alle domande di nuovo intervento, in favore del potere temporale del Papa.

(Lettera al ministro Thouvenel.)

« Dal 1830 in poi ho fatto di tutto per riconciliare il Papa coll'Italia, sperando che il pontefice comprederebbe quanto v'ha di grande e di magnanimo nella volontà unanime d'un popolo che aspira a divenire una nazione; ma i consiglieri dal Papa non hanno avuto riguardo di sorta per la rivendicazione legittima che le popolazioni fanno dei loro diritti, ed hanno condannato, senza scrupolo, una parte dell'Italia *ad una immobilità e ad un' oppressione eterna.*

« A malgrado degli sforzi inutili di tanti anni per ottenere un cangiamento, non ho perduto il coraggio, temendo sovra ogni altra cosa che la resistenza della corte di Roma generi *Uno scisma.* Ora io lo ripeto: Il potere dal Papa non può essere sostenuto se non è *accettato liberamente dai suoi sudditi.* In ogni caso urge oltremodo che la quistione romana sia *definitivamente risolta*:

« Firmato *Napoleone.*

CRONACA LOCALE

— La Società Operaia per iniziativa d'uno de' suoi soci ha deliberato di costituire in Ferrara una Società cooperativa per l'apertura di Magazzini alimentari, simili a quelli che a Milano a Lodi a Firenze e ad altre città sono in atto, con tanto vantaggio del popolo. A raggiungere il fine propostosi la Società Operaia nella seduta del 6 corr. nominò in Commissione i signori: dott. Luigi Bresciani Felice Cavalieri, dott. Lorenzo Dotti, ing. Francesco Magnoni e Paolo Prampolini, affine studiassero e provvedessero i modi più acconci alla costituzione della nuova Società e ne preparassero uno schema di Statuto. Sappiamo che la sunnominata Commissione si è da ieri formalmente costituita, ed abbiamo fede che essa saprà valersi di tutti gli argomenti atti a dotare la nostra Città di un'istituzione, che dovunque ha portato segnalati benefizi, massime alla classe degli Operai, che è tanta e si nobile parte della nazione.

— Come abbiamo avvisato per il giorno 20 corr. avrà luogo in Pontelagoscuro una tombola di L. **500** a scopo di beneficienza.

E ad un uguale scopo il giorno 27 avrà luogo in Portomaggiore una tombola di L. **1000**.

CORTE D'ASSISIE

DEL CIRCOLO DI FERRARA

Presidenza Cornazzani

Nell'udienza di ieri (17) si trattò la Causa di *Giorgio Capozzi*, figlio del fu Gaetano, nato e dimorante in Borgo San Giorgio (Ferrara), d'anni 23, contadino presso la Boaria del Prof. Giovanni Costa, situata in detto Borgo, detenuto dal 6 Marzo corr. anno ed imputato

Di omicidio volontario, per avere nella sera delli 5 Marzo 1867, in Fossanova S. Biagio, irrogati più colpi di coltello sulla persona di certo Antonio Ghelfi, causandogli tre distinte ferite una delle quali alla regione sternale inferiore, altra alla regione epigastrica, la terza al pollice della mano destra; delle quali le due prime penetrando in cavità e lacerando visceri essenziali alla vita, furono dagli esperti giudicate causa unica ed esclusiva della morte del nominato Ghelfi avvenuta pochi istanti appresso.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dall'avv. Gustavo *Bertolotti* sostituto Procuratore del Re. Sedeva al banco della Difesa l'avv. Guelfo *Pasetti.*

Datasi lettura dal Cancelliere della Sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa, il Presidente fece la esposizione del fatto: e seguito l'interrogatorio dell'imputato Capozzi, si passò all'esame dei testimoni in numero di sedici, dei quali dodici furono indotti dal P. M. e quattro dalla Difesa.

Esaurito l'esame dei testimoni, l'avvocato difensore sollevò un incidente e fece istanza all'Eccellentissima Corte perchè fosse ordinata dalla medesima l'esecuzione d'un ulteriore incombente e verbale di perizia diretto ad accertare alcune distanze e località.

La Corte ritiravasi quindi per deliberare, e ritornata in Sala d'udienza pronunciava un provvedimento col quale, accogliendo la domanda della Difesa, decretava che tosto si devenisse al compimento dell'invocata perizia; in attesa della quale rinviò la Causa ad oggi (18) per la sua prosecuzione e pel relativo giudizio.

Offerte per i feriti nell' insurrezione Romana

Nona Nota

Riporto L. 1246. 75

Barbieri Ercole l. 1. Monti avv. Cesare l. 20. Rambaldi Pasquale l. 1. Brunelli avv. Alessandro l. 2. Modonesi dott. Francesco l. 4. Borsetti dott. Luigi l. 2. Lodi dott. Giuseppe l. 1. Zavaglia Marino l. 5. Zaninetti Achille l. 1. Scutellari Boldrini Carolina l. 30. Boldrini Giovanni l. 5. Fabri Giuseppe l. 10. Dal-Buono Angelo l. 5. Cavalieri Felice l. 2. Tesini Achille l. 2. N. N. l. 2. Santi Delfino l. 2. Mainardi Francesco l. 10. Rizzoni Francesco Maria l. 2. Civilotti avv. Girolamo l. 2. Armelonghi avv. Luciano l. 2. . . . . . . L. 111. —

Somma segue L. 1357. 75

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

19 *Ottobre* 11. ore 48. m 27. s

Osservazioni Meteorologiche

17 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767, 27	mm 766, 66	mm 765, 72	mm 765, 76
Termometro centesimale	+ 15,2 °	+ 19 8 °	+ 20,9 °	+ 14,8 °
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 62	mm 11, 19	mm 11, 63	mm 10, 29
Umidità relativa	82, 8 °	69, 5 °	63, 4 °	82, 1 °
Direzione del vento	NO	O	OSO	NNE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 10, 4 °		+ 20, 9 °	
	giorno		notte	
Ozono	7, 3		6, 0	

— Il 14° volume della SCIENZA DEL POPOLO contiene una brillante lettura del Prof. FAUSTO SESTINI sul **CAFFÈ.**

ULTIME NOTIZIE

— Togliamo dal *Giornale di Roma* le seguenti notizie:

Giunta notizia, che una parte della banda garibaldina partita da Falvaterra fossesi per la via di Pastena ripiegata fra Castro e Vallecorsa, il generale De Courten, che ora trovasi nella provincia di Frosinone, spedì colà immediatamente una colonna composta di gendarmi e di squadriglieri, che sono abitanti di quei luoghi volontariamente (!) arruolatisi come ausiliari della gendarmeria.

Infatti alle 9 antimeridiane di ieri una banda garibaldina forte di 100 uomini, oltre ad una riserva lasciata sopra S. Rocco, attaccò Vallecorsa dove incontrò la detta colonna, che già ivi trovavasi, e dalla quale energicamente fu respinta.

L'intera banda cercò uno scampo sulla vicina montagna, ma sopravvenne in quel mezzo una colonna di ricognizione composta di una compagnia dei cacciatori e di un distaccamento della legione romana formata in Antibo, la quale mosse prontamente ad assalirla e in breve ora la disfece, costringendola a ripassar la frontiera.

Le perdite dei nostri nei due conflitti furono due gendarmi morti e uno squadrigliere ferito.

I garibaldini ebbero 10 morti, e parecchi feriti. Quarantasei di costoro sono caduti nelle mani della truppa, fra i quali 4 sedicenti uffiziali e una così detta guida di Garibaldi. Furono pure loro appreso molte armi e munizioni.

La più perfetta tranquillità regna nell'intera provincia.

— Togliamo dalla *Gazz. d'Italia* le seguenti notizie:

Il principe Umberto prima di lasciare la Francia assistette ad un Consiglio privato, al quale intervenne anche il principe Napoleone, e che dai pochi colloqui che ha potuto avere nel breve tempo che si è trattenuto a Firenze non è stato difficile rilevare la sua fiducia che l'Italia potrà superare, senza grave scossa, anche questa nuova crise.

— Ieri il conte D'Usedom ha avuto un lunghissimo colloquio con l'onorevole presidente del Consiglio.

Non crediamo di essere indiscreti se affermiamo che da questa conversazione il presidente del Consiglio ha potuto anco una volta assicurarsi che erano del tutto infondate le speranze che il partito radicale riponeva nella Prussia pel caso di un conflitto tra l'Italia e la Francia.

— Annunziando ieri sera che il Governo fosse incerto se dovesse annunziare il passaggio del confine con una circolare ai nostri ministri all'estero o con un manifesto alla nazione noi consigliavamo questa seconda forma.

Oggi possiamo annunziare che il modo, in cui verrà reso pubblico l'ingresso delle nostre truppe nello Stato pontificio, sarà un proclama alla nazione, che crediamo sia adesso in redazione al Ministero dell'interno.

— Da questa e dalle notizie precedentemente da noi date si può concludere che l'ingresso delle nostre truppe è imminente.

Certi riguardi, dei quali i nostri lettori comprenderanno il valore, c'impediscono di dire l'ora ed il giorno, in cui il Ministero Rattazzi passerà, ci si conceda la frase, il Rubicone.

— Alla notizia data ieri sera che il comando delle corazzate è stato dato al contr' ammiraglio Ribotty, aggiungiamo che questo bravo marinaio isserà bandiera ammiraglia sulla corazzata *Re di Portogallo*.

— Oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri presieduto da S. M. il Re.

— A Lione, a Nantes, a Marsiglia, a Parigi hanno luogo arruolamenti su larga scala per l'esercito pontificio.

I nostri lettori ricorderanno che noi annunziammo molti giorni sono che ai volontari italiani la Corte di Roma voleva opporre i volontari cattolici.

Questi reclutamenti hanno principalmente luogo tra i soldati francesi che hanno ottenuto il congedo definitivo.

— Il telegrafo con Parigi è da tutto il giorno occupato per dispacci governativi. Questa è la ragione del ritardo del dispaccio di Borsa.

Il numero dei volontari che ha passato il confine, eccede già la cifra di 10 mila.

— Ieri sera dalle varie stazioni del centro e del sud d'Italia, tra gli applausi dei cittadini, partirono non meno di 500 insorti.

— Il *Diritto* di questa mattina pubblica le seguenti notizie:

Da un rapporto del prode Menotti Garibaldi al Comitato centrale di soccorso siamo in grado di togliere i seguenti particolari sul fatto di Monte Libretti che confermano le notizie già date:

« Ieri facemmo una ricognizione verso Monte Maggiore, e verso notte fummo attaccati a Monte Libretti dagli zuavi, dei quali una compagnia fu distrutta lasciando i due ufficiali e circa 50 uomini fuori di combattimento; credo che questo fatto farà perdere un po' del loro tanto entusiasmo a questi nuovi crociati.

« Il bravo Fazari che si condusse da eroe fu ferito ad un piede, e spero che potrà guarire bene. Noi avemmo una quantità di uomini fuori di combattimento, tra i quali il capitano Rossini che morì eroicamente trafitto da una baionetta degli zuavi. »

— Ceprano è indubbiamente occupata dai volontari. Tra il nostro confine e quel paese non vi sono più vestiglia di autorità papali. Noi però crediamo che questa occupazione sia temporanea, perchè Ceprano non avendo importanza strategica, potrebbe essere da un momento all'altro abbandonato per farsi luogo a più importante occupazione.

— Da notizie telegrafiche sappiamo che la banda Nicotera era diretta verso Serre.

Un'altra banda di seincento volontari si dirigeva verso Palestrina.

Gli eventi sopraggiungono a passi giganteschi.

— Oltre i ragguagli sopra esposti abbiamo poi i seguenti, i quali sembrano riferirsi ad un altro combattimento che non sia quello di Menotti Garibaldi a Nerola.

Quando il treno, di provenienza da Firenze, che transita da Passo Carrese e si ferma colà per la visita di dogana, vi arrivò ieri mattina, trovò la stazione ingombra da un buon numero di zuavi, tutti malconci negli abiti, e i più feriti, molti gravemente.

Essi dovevano venire trasportati col convoglio di Roma.

Costoro raccontavano di essere stati attaccati, facendo parte di una colonna, da una grossa banda d'insorti, di essere stati, — *dicevano* — sopraffatti dal numero, battuti e obbligati a ritirarsi.

Questo scontro sarebbe avvenuto a due chilometri da Passo Corese, presso il feudo Barbarini-Sciarra.

I zuavi avrebbero confessato di aver lasciato anche parecchi prigionieri dei loro, fra cui due ufficiali.

Affermarono pure che nel giorno precedente una grossa colonna del loro corpo si era trovata impegnata colla banda di Menotti Garibaldi, e aveva dovuto pure ritirarsi.

I feriti non sembrano per nulla abbattuti, ma confessavano che gli insorti erano bene comandati, e si battevano gagliardamente.

Interrogati sul numero delle proprie forze nel combattimento in cui rimasero feriti, non concordavano fra loro. — E chi parlava di 90 uomini, chi di 150, chi perfino di 200.

Essi avevano seco un prigioniero garibaldino.

— Secondo informazioni che riceviamo da Roma, tre compagnie di zuavi sono partite da colà per attaccare la banda comandata dall'on. Nicotera. Si attendono da un momento all'altro notizie di uno scontro.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Assicurasi qui che in questo momento una banda di 1000 insorti nei contorni di Nerola si battè con una schiera di papalini forniti di cannoni. Si pretende che gl'insorti sieno stati battuti, ma si aggiunge che le perdite dei pontifici sieno state gravi. Aggiungesi che si presentano alcune bande anche dalla parte d'Isoletta.

Gli zuavi, come sapete, sono stati battuti a Monte Libretti.

Sono giunti stamane 200 zuavi che erano in congedo, e 50 nuove reclute.

Il papa resterà decisamente in Castel Sant'Angelo, anche a costo, affermasi, di sostenervi un assedio.

— Le somme pervenute a tutto ieri al Comitato di soccorso superano le lire 30,000.

— La *Gazzetta di Torino*:

Così chiude un suo articolo intitolato — IL NOSTRO PARERE.

Se la Francia si muove, muoviamoci allora, e precorriamola, essa a Roma, e s'è possibile a Civitavecchia: troverà gl'Italiani in Italia, come ha trovati i Messicani al Messico!

— Il *Corriere dell'Emilia* pubblica la seguente lettera:

Montescone Sabino 15 ottobre.

« Menotti Garibaldi alla testa di una colonna di volontari aveva mosso ieri da Nerola ed occupato Montelibretti. Erano le 7 pom. e quell'arciprete *Ginocchi*, fingendo simpatie per il nuovo ordine di cose, accoglieva i volontari in propria casa, somministrando loro una refezione; quando si odono tre tocchi di campana, ed una compagnia di zuavi piombano all'istante in paese, scaricano i loro fucili addosso a quanti volontari incontrano per via e menano di baionetta. Il Garibaldi non si sgomenta, grida alle armi, ed ecco i suoi prodi escono dalle case, investono da ogni parte i zuavi, e s'impegna una lotta la più accanita. Alle ore 9 pom. i zuavi si pongono in fuga, lasciando sul terreno vari feriti e morti, e fra questi due ufficiali.

« Quest'oggi si raggranellavano alla stazione di Corese, circa le 8 antimeridiane, e persona degna di fede, assicura che 31 non risposero all'appello. Il prete ebbe il degno compenso del suo tradimento e moriva fucilato.

« Il Menotti conta già sotto la sua bandiera oltre 3000 volontari, armati di tutto punto, e pronti alle più ardite imprese; lo spirito delle truppe pontificie stanziate a Monterotondo, è il più sconfortante per i sostenitori del dominio temporale dei papi dopo il fatto di ieri, e Roma aspetta impaziente l'ora della riscossa. ».

Telegrafia Privata

Firenze 17. — *Parigi* 16. — La *Patrie* smentisce che la Prussia abbia spedita una nota proponente la riunione d'un Congresso per regolare la questione romana.

Lo stesso giornale dimostra l'impossibilità d'un abboccamento a Baden tra i sovrani di Prussia ed Austria, dice che tale abboccamento non fu mai progettato.

Un telegramma da Londra smentisce che la Corte di Roma abbia spedito a Londra una nota circa gli affari di Irlanda.

Vienna 16. — L'*Abendpost* pubblica una lettera dell'imperatore al cardinale Rauscher in risposta all'indirizzo dei vescovi. La lettera dice: Ho rimesso al mio ministero responsabile l'indirizzo dei vescovi. Riconosco le buone intenzioni e lo zelo pastorale, che inspirarono questa dichiarazione, ma devo deplorare che i vescovi, invece di assecondare, secondo i miei voti, gli sforzi del governo nello sciogliere le questioni importanti in senso di conciliazione, abbiano preferito con la presentazione d'un documento, che eccita gli animi di rendere il compito più difficile, nello stesso momento in cui, come vescovi, dichiarano essi stessi che la concordia è così necessaria. Spero che i vescovi si convinceranno del mio costante desiderio di proteggere la chiesa, ma ricorderansi pure dei doveri che devo compiere come sovrano costituzionale.

BORSE	16	17
Parigi 3 0[0	68 17	68 95
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	45 30	44 85
id. (*Chius. in cont.*) .	45 27	44 95
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	175	173
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	365	351
„ Austriache .	473	470
„ Romane . .	50	50
Obbligazioni Romane . .	94	93
Londra. Consolidati inglesi	94 1[4	94 1[8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*